

Il consorzio Grana Padano in allarme per i dazi di Trump, “il prelievo per i prodotti DOP salirà fino a 6 euro al chilo”

Pubblicato: Giovedì 3 Aprile 2025



Con 215.000 forme esportate e una crescita del 10,53% rispetto al 2023, **gli Stati Uniti hanno rappresentato** nel 2024 il **terzo mercato per il Grana Padano DOP**, la denominazione di origine protetta più consumata al mondo. L'introduzione dei **nuovi dazi imposti dal Presidente Trump**, che fanno **lievitare il prezzo del formaggio del 20%**, mette seriamente **a rischio** il consolidamento di questo mercato e **le prospettive future** dell'export negli USA.

“Finora, su ogni forma di Grana Padano esportata negli Stati Uniti era applicato un dazio pari al 15% del valore fatturato per circa 2,40€ al kg – **spiega Stefano Berni, Direttore Generale del Consorzio** –. Con l'aumento del 20%, **il prelievo allo sbarco in USA salirà a quasi 6 euro al kg** al consumo che si amplificheranno ulteriormente, con inevitabili conseguenze sui prezzi americani. Il 39% esibito ieri sera sulle tabelle di Trump non è vero per quanto riguarda **il caseario perché il dazio all'ingresso in UE di formaggi americani è di circa 1,8€ al kg**, quindi inferiore a quanto noi da sempre paghiamo, e con i nuovi dazi diventerebbe appena 1/3 di quanto noi dovremo pagare da oggi in poi. Quindi, almeno per noi, è un'inesattezza colossale che il dazio aggiuntivo sia la metà del dazio addebitato ai formaggi USA perché, ripeto, a noi oggi costa il triplo per entrare negli USA rispetto a quello che i formaggi USA pagano per entrare da noi.”

Berni sottolinea **l'urgenza di un intervento politico e diplomatico**: “Le istituzioni italiane ed europee devono attivarsi immediatamente per contrastare questo contraccolpo, adottando tutte le misure

necessarie a tutelare le esportazioni dei prodotti colpiti da questi dazi ingiustificati e per noi assai penalizzanti. Siamo sconcertati perché ogni qualvolta c'è tensione internazionale i formaggi di qualità vengono colpiti oltre misura. È successo nel 2014 con l'embargo russo post invasione in Crimea e da allora non esportiamo più un solo kg in Russia. È successo dall'ottobre 2019 al febbraio 2021, nell'ultimo tratto del Governo Trump, potrebbe succedere in Cina tra poco ed è successo di nuovo in USA oggi”

Secondo gli esperti del settore, questa misura favorirà soprattutto la diffusione negli USA di prodotti “Italian sounding”, che sfruttano nomi e suggestioni della tradizione italiana senza offrire le stesse garanzie di qualità e autenticità.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it